

Agata Sobczyk, *Les jongleurs de Dieu. Sainte simplicité dans la littérature religieuse de la France médiévale*

Giuseppe Noto



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1254>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1254

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2015

Paginazione: 565

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Giuseppe Noto, «Agata Sobczyk, *Les jongleurs de Dieu. Sainte simplicité dans la littérature religieuse de la France médiévale*», *Studi Francesi* [Online], 177 (LIX | III) | 2015, online dal 01 décembre 2015, consultato il 10 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1254> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1254>

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Agata Sobczyk, *Les jongleurs de Dieu. Sainte simplicité dans la littérature religieuse de la France médiévale*

Giuseppe Noto

NOTIZIA

AGATA SOBCZYK, *Les jongleurs de Dieu. Sainte simplicité dans la littérature religieuse de la France médiévale*, Łask, Oficyna Wydawnicza Leksem, 2012, pp. 326.

- 1 L'espressione *jongleurs de Dieu* contenuta nel titolo è una citazione da Cesario di Heisterbach, cistercense del XIII secolo e autore del *Dialogus miraculorum*, nel quale i *simplices* sono indicati come *ioculatores Dei sanctorumque angelorum*: essi, infatti, al medesimo modo degli acrobati che sono capaci di camminare tenendo la testa in basso e i piedi per aria, invertono radicalmente i valori mondani, tramutando la follia in ragione e la ragione in follia e vivendo – esattamente come i saltimbanchi – nel discredito sociale e nel disprezzo morale.
- 2 Il saggio, dopo aver inquadrato la questione nella sua dimensione teologica, riesce a cogliere le esatte coordinate entro le quali è necessario collocare il tema del ‘semplice’ nella cultura medievale: si tratta di coordinate che sono, ad un tempo, tanto scritturali e patristiche quanto dell'esegesi biblica quanto – ancora – del discorso narrativo: in questo modo Agata Sobczyk (*maître de conférences* presso l'Università di Varsavia, dove insegna letteratura medievale francese) riesce, attraverso molteplici prospettive (teologica, antropologica, narratologica), a illuminare un aspetto fondamentale della cultura medievale (e della filosofia medievale) che poco spazio aveva finora trovato negli studi specialistici.
- 3 Il volume si segnala anche per la trascrizione (alle pp. 291-298) di alcuni *contes* ‘esemplari’ inediti tratti dai mss. Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 1834 (xv secolo) e fr. 1136 (xiv secolo); Genève, Bibliothèque Publique Universitaire, fr. 57 (xv

secolo). Ampia e ben costruita la bibliografia esibita alle pp. 299-317; molto utili l'*Index des auteurs et des œuvres* (pp. 318-323) e l'*Index des personnages historiques et mythologiques* (pp. 324-325).